

589ª SEDUTA

VENERDÌ 25 OTTOBRE 1957

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

INDICE

Disegni di legge:		SPAGNOLLI, <i>relatore di maggioranza</i>	Pag. 24589
Trasmissione e deferimento all'esame di Commissioni permanenti	Pag. 24583	RISTORI	24593
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino; esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la vendita del vino al pubblico da parte dei produttori; nuova disciplina della esenzione dalla imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino; concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti dagli Enti gestori degli ammassi volontari di uva attuati per la campagna vinicola 1957 » (2178) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):		RODA	24593
BERTONE	24587	« Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra » (1809) (D'iniziativa dei deputati Villa ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):	
BOSIA	24595	PRESIDENTE	24598, 24602
CARELLI	24592	ANGELILLI	24601
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	24589	BARBARO	24601
DE LUCA Luca	24592	BERTONE	24597, 24599
FERRETTI	24595	CARELLI	24600
FORTUNATI	24594	CESCHI	24600
MENGHI	24592	MANCINELLI	24601
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	24589, 24596	MAXIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	24598
		MESSE	24602
		PALESMO	24602
		PRESTISIMONE	24602
		VARALDO	24596
		Per il conferimento del Premio Nobel al professor Daniele Bovet:	
		PRESIDENTE	24586
		ALBERTI	24584

589ª SEDUTA

DISCUSSIONI

25 OTTOBRE 1957

BABBARO	Pag. 24585	Proclamazione a Senatore del candidato	
BENEDETTI	24583	Antonio Borrelli	Pag 24583
DONINI	24585		
MASTROSIMONE	24584	Interrogazioni:	
MOTT, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>	24585	Annunzio	24602

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

CARMAGNOLA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Proclamazione a senatore del candidato Antonio Borrelli.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha comunicato che nella seduta del 24 ottobre 1957, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Abruzzi e Molise, in seguito alla morte del senatore Armando Cermignani, ha riscontrato che fra i non eletti del Gruppo cui il defunto senatore apparteneva ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Antonio Borrelli.

Do atto alla Giunta di tale comunicazione, e proclamo senatore il candidato Antonio Borrelli per la Regione Abruzzi e Molise.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di trasmissione di disegni di legge e deferimento all'esame di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2213);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2214);

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti. Valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i due disegni di legge rispettivamente all'esame della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), previo parere della 5ª Commissione, e all'esame della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), previo parere della 5ª Commissione.

Per il conferimento del Premio Nobel al professor Daniele Bovet.

BENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, permettete che da questo banco e da quest'Aula esprima il compiacimento di noi tutti all'illustre studioso professor Daniele Bovet, al quale è stato conferito ieri il premio Nobel per la fisiologia e la medicina. (*Vivi, generali applausi*).

Scienziato illustre, conosciuto per i suoi studi sui sulfamidici e sugli antistaminici, egli ha ottenuto il premio soprattutto per i lavori recentissimi sul curaro. Devo segnalare qui come Bovet, che per 17 anni era stato all'Istituto Pasteur, abbia trovato a Roma, all'Istituto superiore di sanità, per sua stessa dichiarazione, possibilità di studio favorevoli alle sue ipotesi di lavoro, sì da portarlo a raggiungere i risultati sperati.

Faccio questa segnalazione perchè noi dobbiamo esser fieri di tale Istituto — che annovera tra i suoi collaboratori due premi Nobel, che da anni svolgono la loro attività in favore della scienza e dell'umanità sofferente al quale il Senato — bisogna riconoscerlo a nostro onore — non ha mai lesinato i mezzi quando sono stati chiesti.

Prego perciò il Presidente di porgere, a nome di tutti noi, il plauso più caloroso al professor Bovet e a chi dirige l'Istituto superiore di sanità, perchè il conferimento del premio Nobel all'illustre scienziato torna a gloria dell'Italia. (*Vivi applausi*).

MASTROSIMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTROSIMONE. Onorevole Presidente, onorevole Alto Commissario, onorevoli colleghi, celebrare in quest'Aula il riconoscimento del merito scientifico di un ricercatore illustre del nostro Istituto superiore di sanità, onore e vanto del Paese, egregiamente diretto dal chiarissimo professor Marotta, celebrare oggi il professor Bovet, premio Nobel per la medicina, penso sia nostro preciso dovere, se la politica, nel senso più alto dell'espressione, non può disgiungersi dal progresso e dal divenire delle scienze.

Nel crisma più significativo che ha toccato questo scienziato italiano, silente, tenace e modesto, e pertanto più meritevole, vi è soprattutto un accrescimento del prestigio della cultura italiana, che, pur sussidiata da esigui mezzi, sa raggiungere le mètte più alte.

Mi sia quindi consentito di esprimere al premio Nobel professor Daniele Bovet tutta la nostra ammirazione, che, trascendendo i limiti di quella che è la nota più consueta in simili circostanze, si ferma ad elogiare i severi e proficui studi da lui compiuti sull'azione degli antistaminici prima e sui tranquillanti poi.

Il professor Bovet, con le sue ultime ricerche soprattutto sull'azione del curaro, un tempo solo apportatore di morte, ha trasformato, nel faticoso ma pur prodigioso *itinere* delle ricerche, questo terribile veleno in valido presidio medicamentoso, sia per quanto riguarda

l'anestesia chirurgica, sia per l'applicazione, in un prossimo futuro, nel parto senza sofferenze.

Se *divinum est sedare dolorem*, le ricerche del professor Bovet attingono nel sublime la bontà della Provvidenza.

Non posso però, celebrando questo illustre scienziato italiano, non rivolgere un devoto omaggio alla sua laboriosa compagna e collaboratrice, a Donna Filomena Nitti, figlia del grande statista che onorò la mia terra, ed ancor pare che attraverso la sua discendenza debba portar lustro alla regione lucana.

Mi associo quindi entusiasta al collega che qui ha celebrato l'infaticabile ricercatore e sereno scienziato professor Bovet, auspicando per la nostra Patria, che rivede solamente dopo 50 anni un altro premio Nobel per la medicina, il raggiungimento sempre più sollecito di questa ambita ricompensa per le nuove generazioni degli scienziati medici del nostro Paese.

ALBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per bocca del Presidente della Commissione igiene e sanità, la nostra Assemblea manda il suo saluto a questo italiano di elezione che ha seguito l'esempio dei primi stranieri ricercatori scientifici del '500, i quali, spinti dall'amore e dal prestigio degli studi italiani, si sono portati sul nostro suolo ad arricchirlo ancora di scoperte utili alla scienza dell'uomo.

Siamo di fronte all'entusiasmo dei Vesalio, dei Faber, dei Weber, dei Müller, ma se Vesalio è il dissestatore per scalpello, Bovet è il « dissestatore chimico », ad esprimerci con le parole di un Claudio Bernardi, che tali gli spettano per i curari di sintesi.

Come facente parte della Commissione igiene e sanità non posso che plaudire, anche perchè, in epoca insospettabile, parlai da questi banchi di Daniele Bovet, della sua contubernalità in filosofica italiana famiglia, la quale, attraverso il magistero metodologico di quei che sedette su questi banchi che non poco onorò, Francesco Saverio Nitti, ritrova e riafferma per li rami una delle formule care alla nostra più culta Italia, cioè la formula della con-

589^a SEDUTA

DISCUSSIONI

25 OTTOBRE 1957

genialità di tutte le discipline nella sensibilizzazione delle antiche e nobili e gloriose nostre scuole scientifiche, che chiamarono e chiamano a sé da altre Patrie altri seguaci in un pensoso clima propizio alla investigazione in pro' dell'umanità tutta.

Io non avrei altre parole da aggiungere. Mi piace ancora però insistere su una nota. Avete udito giorni or sono come dagli opposti banchi il professor senatore Paolucci parlasse del nostro Istituto superiore di sanità, al quale senza alcuna distinzione di partiti, noi non abbiamo, come bene ha detto il senatore Benedetti, mai lesinato i mezzi, perchè il nome della Italia scientifica nel mondo fosse tenuto ben alto e perchè anche le miserie, dovute all'accanirsi di certa patologia su questa nostra povera penisola, venissero alleviate e prevenute il più possibile. Su questo terreno cessano le contese ed io mi auguro che da siffatto sodalizio scientifico nasca una formula ancor più generale, quella che dice come l'umanità debba stringersi in tutti i suoi più qualificati rappresentanti per combattere il male su questa terra in modo che la scienza serva e intenda non a far progredire le armi, ma a far progredire lo uomo nella più alta accezione di questo termine. (*Vivi applausi*).

DONINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONINI. A nome dei senatori comunisti, desidero associarmi a quanto è stato detto oggi in quest'Aula ed inviare al professor Bovet le più sincere congratulazioni per l'alto riconoscimento ricevuto. Nella triste fuga di tanti giovani scienziati italiani dalla nostra Patria, è bello che un uomo nato all'estero, in Svizzera, abbia scelto il nostro Paese per condurre avanti con tanto successo le sue ricerche nel campo così nobile delle scienze sanitarie. Desidero anche associarmi all'omaggio qui reso alla sua compagna, con cui ho avuto il privilegio di dividere molti degli anni dell'esilio e che ha validamente collaborato col professor Bovet negli studi e nelle scoperte che hanno portato a questo splendido riconoscimento. Che il premio Nobel conferito al professor Daniele

Bovet serva di incitamento e di sprone ai nostri giovani scienziati, perchè continuino a lavorare, a produrre e a creare sotto la sua guida, in vista della sola guerra che è giusto e santo condurre: la guerra contro il male, contro la sofferenza, contro le infermità degli uomini. (*Applausi*).

BARBARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBARO. A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, a cui ho l'onore di appartenere, compio il gradito e preciso dovere di associarmi alle nobili espressioni che sono state adoperate dagli onorevoli colleghi in occasione dell'alto riconoscimento scientifico concesso all'illustre professor Bovet. Evidentemente le conquiste della scienza riguardano tutta l'umanità dolorante ed il trionfo della vita sulla morte. Chiunque abbia cuore e cervello non può che chinarsi reverente davanti a queste grandi conquiste che onorano l'umanità!

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Governo ed in particolare a nome del Presidente del Consiglio senatore Zoli, che me ne ha dato personalmente l'incarico, mi associo alle eloquenti parole dette in quest'Aula per festeggiare il conferimento dell'ambitissimo premio Nobel 1957 al cittadino italiano Daniele Bovet, dell'Istituto superiore di sanità.

Come capo dell'Amministrazione sanitaria e particolarmente quale Presidente *pro tempore* dell'Istituto superiore di sanità, non posso esimermi dall'esprimere la gioia e l'orgoglio della famiglia dell'Istituto per l'altissimo riconoscimento internazionale dato ad uno dei suoi membri, altrettanto illustre quanto modesto, che ha aperto nuove vie nel campo delicato delle ricerche medico-scientifiche, a vantaggio di tutta l'umanità.

E non posso lasciar passare l'occasione per congratularmi con la mente direttiva ed animatrice dell'Istituto, con il professor Marotta, che ha saputo portare l'Istituto ad un livello tale da farne oggetto di invidia da parte di Paesi all'avanguardia in questo settore e nido di premi Nobel, e questo con i mezzi limitati dalle ferree necessità quotidiane.

L'episodio che viviamo può servire di esempio: quando il lavoro è animato da infinito amore per la scienza e per la Patria, anche con mezzi limitati si può arrivare ad onorare la Patria e la scienza. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole pronunciate per celebrare il conferimento del premio Nobel ad un illustre cittadino italiano. Ciò costituisce una nuova affermazione del genio italiano, della scienza italiana e del lavoro che si compie negli istituti italiani.

La Presidenza del Senato si farà premura di trasmettere al professor Bovet il plauso manifestato dall'Assemblea, la quale ha voluto così interpretare il giubilo di tutto il popolo italiano. (*Vivi applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite del vino; esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la vendita del vino al pubblico da parte dei produttori; nuova disciplina della esenzione dalla imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino; concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti dagli Enti gestori degli ammassi volontari di uva attuati per la campagna vinicola 1957 » (2178)
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite del vino; esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la vendita del vino al pub-

blico da parte dei produttori; nuova disciplina della esenzione dalla imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino; concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti dagli Enti gestori degli ammassi volontari di uva attuati per la campagna vinicola 1957 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bertone, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno presentato dalla Commissione finanze e tesoro. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

CARMAGNOLA, Segretario:

« Il Senato, nell'apprestarsi a convertire in legge il decreto-legge 14 settembre 1957, numero 812,

rileva con soddisfazione i risultati positivi conseguiti con detto provvedimento al fine di rialzare le quotazioni del vino e delle uve frenando il precedente andamento che tanta preoccupazione aveva suscitato nelle campagne di quasi tutte le zone agricole italiane;

sottolinea la costruttiva importanza del contributo statale per gli ammassi volontari e della posizione tributaria agevolata, fissata in via stabile per le cantine sociali;

riconosce la necessità di intensificare la repressione delle sofisticazioni anche a tutela dello sviluppo economico interno ed internazionale del mercato del vino italiano;

considera degni della massima attenzione i rilievi mossi dalla Commissione finanze e tesoro sulla difficile situazione di bilancio degli Enti locali, e mentre ritiene di non dover apportare modificazioni al testo del disegno di legge permettendone così l'immediata promulgazione,

impegna il Governo a promuovere o ad adottare, entro il 31 dicembre 1957, provvedimenti atti a compensare i Comuni, sia in ordine alla gestione di bilancio, sia in ordine alla garanzia per le operazioni di mutuo, delle minori entrate conseguenti alla applicazione del disegno di legge in discussione;

a predisporre, inoltre, provvedimenti organici a vantaggio degli Enti locali conse-

guenti alla abolizione dell'imposta di consumo sui vini nei termini stabiliti dall'altro ramo del Parlamento e per sollevare i bilanci dei Comuni e delle Provincie da una situazione per molti di essi non più sopportabile ».

PRESIDENTE. Il senatore Bertone ha facoltà di parlare.

BERTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è dinanzi a noi la conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1957, che riguarda l'azione promossa e svolta dal Governo per attenuare, e possibilmente per risolvere, la gravissima crisi del vino.

La Camera dei deputati non solo ha approvato questo decreto-legge, ma ha ritenuto di doverne ancora ampliare la portata, aggiungendo alcune innovazioni che è bene il Senato abbia presenti perchè costituiscono il tema fondamentale della nostra discussione.

Già il decreto-legge ammetteva all'esenzione dall'imposta di consumo il quantitativo di vino destinato ad uso familiare, qualunque ne fosse l'entità, innovando la legge precedente, la quale concedeva l'esenzione dall'imposta per il consumo familiare in ragione di un litro al giorno, per ogni componente della famiglia, esenzione che si poteva ritenere largamente sufficiente, perchè non credo che la media delle famiglie consumi più di 4 litri al giorno di vino. Il decreto-legge poneva però un limite: questa esenzione veniva concessa solo per il consumo familiare praticato dalle famiglie nel luogo di produzione. La Camera ha introdotto una grave modifica: l'esenzione viene accordata anche per il vino che dal luogo di produzione venga trasferito nel luogo dove la famiglia risiede. Quindi, si può, ad esempio, produrre il vino a Torino e portarlo a Roma per consumo familiare, e questo vino è esente dall'imposta di consumo. In secondo luogo, la Camera ha esteso l'esenzione dalla imposta di consumo a tutti i collaboratori dell'impresa produttrice, ai manovali, ai servi, ai braccianti, ai mezzadri e via dicendo. Con queste innovazioni il disegno di legge è pervenuto al Senato.

La Commissione finanze e tesoro lo ha esaminato con ogni diligenza, come era suo dove-

re e come merita la materia. Credo che nessuno dubiti che intenzione e proposito comune siano quelli di venire incontro all'agricoltura e agli agricoltori, i quali non da oggi ma da tempo soffrono di una crisi gravissima che, se si intensificasse, investirebbe non solo il settore dell'agricoltura ma tutta l'economia nazionale. Quindi, nessun dubbio che nella Commissione finanze e tesoro ci fosse l'intenzione di esaminare con favore questi benefici accordati all'agricoltura e ai lavoratori dell'agricoltura e specificamente alla viticoltura ed ai viticoltori. Senonchè alla Camera forse non si è posto mente al problema finanziario conseguente alle esenzioni e facilitazioni proposte, perchè la esenzione dall'imposta di consumo non solo per la famiglia ma per tutti i collaboratori, dovunque essi risiedano, dell'impresa produttrice, può essere di grande rilevanza. La semplice abolizione di ogni limite al consumo familiare potrà indurre facilmente coloro che non sono troppo rigidi di coscienza a far apparire come consumo familiare ciò che al consumo familiare non attiene.

Chi soffrirà della carenza di questa imposta? I Comuni, perchè l'imposta di consumo va tutta a loro beneficio. Ora, più volte in sede di Commissione finanze e tesoro e in Assemblea si è affermato che non è possibile continuare nel sistema di addossare ai Comuni nuovi oneri senza corrispondere loro ciò che occorre per farvi fronte, oppure di diminuire determinate entrate comunali, senza ricostituire con altre fonti di entrata che permettano di mantenere i bilanci comunali in equilibrio. Questo è stato un voto preciso manifestato ripetutamente dalla Commissione e dal Senato. Devo far presente che, mentre da una parte gli agricoltori facevano premura al Senato perchè volesse approvare le aggiunte introdotte dalla Camera al decreto-legge, dall'altra parte ricevevamo in gran quantità telegrammi di Comuni, i quali facevano presente alla Commissione la gravità delle condizioni in cui si sarebbero venuti a trovare in conseguenza di queste innovazioni, se non fossero state in qualche modo ricostituite le entrate che sarebbero venute meno. Si tenga presente che il gettito dell'imposta di consumo per i Comuni può essere calcolato nel 20 per cento delle intere entrate

comunali: si pensi dunque che cosa significhi la riduzione in misura notevole di questa imposta.

Di fronte a ciò la maggioranza della Commissione finanze e tesoro ha ritenuto di assumere questo atteggiamento: noi non saremmo contrari a queste innovazioni, ma dichiariamo che non possiamo approvarle fin quando il Governo non dica in che modo ricostituirà le decurtate entrate dei Comuni; e questo mi pare che sia un ragionamento onesto e doveroso, dal quale nessuno può dissentire.

Non è infatti di competenza della Commissione finanze e tesoro giudicare la sostanza di questo o quell'altro provvedimento in materia di viticoltura o di lotta contro le sofisticazioni. E' chiaro che noi siamo favorevoli a questi indirizzi, ma la nostra competenza, il nostro dovere è di valutare le conseguenze finanziarie delle varie leggi. Infatti, quando il Presidente del Senato invia un disegno di legge alla nostra Commissione per il parere, lo accompagna sempre con questa frase: « perchè ne voglia valutare le conseguenze finanziarie ».

Ora non c'è dubbio che, dovendoci occupare della finanza dello Stato e di quella degli enti locali, è nostro primo dovere domandare al Governo in quale maniera compenserà i Comuni, una volta che li avrà privati del 20-25 per cento delle loro entrate di bilancio. Si pensi che oggi i Comuni hanno un disavanzo complessivo di 85 miliardi. Guai se questo disavanzo si dovesse accrescere!

Tutti siamo d'accordo sul dovere di aiutare l'agricoltura, ma tutti siamo d'accordo anche nel sostenere che ciò non deve avvenire a detrimento della finanza dei Comuni, già in condizioni così difficili e che verrebbero a trovarsi in uno stato di disagio ancora maggiore, se questo provvedimento venisse approvato *sic et simpliciter*.

In seno alla Commissione si ebbe un'ampia discussione, della quale debbo altamente compiacermi, rendendo omaggio alla buona volontà di tutti i senatori di ogni parte politica. Del resto, più volte ho già avuto occasione di dichiarare in quest'Aula che nei senatori di opinioni politiche diverse dalla nostra, che fanno parte della Commissione finanze e tesoro, ho trovato sempre uno spirito di leale e sincera

collaborazione. La maggioranza non si è mai trovata isolata e la minoranza ha sempre potuto contribuire ai lavori della Commissione con la sua opera di critica e di vigilanza, ascoltata con rispetto e assecondata ogni qualvolta è sembrato doveroso farlo. In questa sede oggi voglio rendere omaggio ai senatori di ogni parte, i quali hanno riconosciuto la necessità di una soluzione che conciliasse le opposte necessità.

Io stesso ebbi a dire al Ministro delle finanze: comprendiamo la necessità che il provvedimento venga approvato, ma il Ministro delle finanze ci dia assicurazione che provvederà immediatamente affinché i Comuni possano far fronte alle esigenze dei loro bilanci; in tal caso noi non chiederemo modificazioni. La richiesta, onesta e legittima, che era mio dovere fare, fu ascoltata con deferenza dal Ministro, che affermò di accettarla pienamente.

Su questa base, preso contatto con tutti i Gruppi, in piena solidarietà, si è concretato un ordine del giorno. Tale ordine del giorno, di cui è stata data lettura, risparmia a me ulteriori parole ed anche un'ulteriore discussione al Senato, poichè c'è un'intesa in base alla quale, in seguito alla presentazione del suddetto ordine del giorno, nessuno interverrà nella discussione, essendo stato affidato a me l'alto onore di illustrarlo a nome di tutti i colleghi della Commissione finanze e tesoro e di ogni Gruppo del Senato.

Penso che l'ordine del giorno possa raccogliere l'unanime adesione del Senato, perchè in verità, se anche sembra che, partendo da opposte sponde, vogliamo giungere a risultati diversi, la cosa non è in questi termini. Maggioranza e minoranza della Commissione sono partite dal medesimo punto di vista: risolvere la questione; e ciascuno ha portato il suo contributo.

Oltre al provvedimento in esame, la Camera dei deputati ha approvato una mozione, che impegna il Governo ad abolire l'imposta di consumo. Ma è evidente che questo impegno significa che il Governo deve preparare un disegno di legge, che dovrà essere sottoposto all'esame e all'approvazione dei due rami del Parlamento; quindi occorrerà un certo periodo di tempo, durante il quale, stando agli emen-

damenti apportati dalla Camera al disegno di legge in discussione, i Comuni resterebbero privi di quelle entrate che sono loro necessarie per la regolarità dei bilanci. Donde la necessità di provvedere in qualche modo; e in omaggio a questa necessità la stessa minoranza aveva presentato un ordine del giorno ed un emendamento al disegno di legge, con il quale, mentre si chiedeva che si abolisse senz'altro la imposta di consumo, si domandava altresì che, per risarcire i Comuni della perdita che si calcolava in 21 miliardi e che forse sarebbe stata di 30-35 miliardi, fosse detratta la somma occorrente dal capitolo 498 dei fondi globali del Ministero del tesoro per il 1957-58. Ma io ebbi a far presente ai promotori di questa iniziativa che era sommamente difficile che tale proposta potesse essere approvata, perchè i fondi globali di cui al capitolo 498 sono già tutti impegnati, nè, a bilancio 1957-58 già approvato, sarebbe possibile e lecito mutare la destinazione. Questo mio ragionamento fu riconosciuto esatto e perciò anche la minoranza della Commissione ha aderito all'ordine del giorno di cui è stata data lettura e che mi pare risolve la questione con una formula temperata, che può essere accettata da tutti per la sua equità ed il suo equilibrio.

Entro il 31 dicembre, il Governo deve provvedere a che la diminuzione di entrate dei Comuni, dovuta alla riduzione dell'imposta di consumo sul vino, sia compensata con altre entrate. Il Governo ha accettato questo impegno la cui serietà e validità saranno rese più vincolative e solenni se, come auguro, l'ordine del giorno avrà l'unanime consenso del Senato, come già ha avuto quello della Commissione finanze e tesoro.

In questo stato di cose, concludendo, ritengo di poter invitare il Senato a voler approvare l'ordine del giorno, che, mentre accontenta le categorie degli agricoltori, nello stesso tempo dà ai Comuni la garanzia che i loro bilanci non avranno da questo provvedimento pregiudizio alcuno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. I relatori intendono parlare?

SPAGNOLLI, *relatore di maggioranza*. I relatori si rimettono alle relazioni scritte e, soprattutto, alle parole del Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Prendo atto delle dichiarazioni fatte qui e desidero esprimere la gratitudine del Governo per aver voluto il Senato approvare sollecitamente questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi rimetto a quanto ha detto il Ministro dell'agricoltura e aggiungo che il Governo assume l'impegno contenuto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia allora nuovamente lettura dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione finanze e tesoro.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato, nell'apprestarsi a convertire in legge il decreto-legge 14 settembre 1957, numero 812,

rileva con soddisfazione i risultati positivi conseguiti con detto provvedimento al fine di rialzare le quotazioni del vino e delle uve frenando il precedente andamento che tanta preoccupazione aveva suscitato nelle campagne di quasi tutte le zone agricole italiane;

sottolinea la costruttiva importanza del contributo statale per gli ammassi volontari e della posizione tributaria agevolata, fissata in via stabile per le cantine sociali;

riconosce la necessità di intensificare la repressione delle sofisticazioni anche a tutela dello sviluppo economico interno ed internazionale del mercato del vino italiano;

considera degni della massima attenzione i rilievi mossi dalla Commissione finanze e tesoro sulla difficile situazione di bilancio degli Enti locali, e mentre ritiene di non dover

apportare modificazioni al testo del disegno di legge permettendone così l'immediata promulgazione,

impegna il Governo a promuovere o ad adottare, entro il 31 dicembre 1957, provvedimenti atti a compensare i Comuni, sia in ordine alla gestione di bilancio, sia in ordine alla garanzia per le operazioni di mutuo, delle minori entrate conseguenti alla applicazione del disegno di legge in discussione;

a predisporre inoltre provvedimenti organici a vantaggio degli Enti locali conseguenti alla abolizione dell'imposta di consumo sui vini nei termini stabiliti dall'altro ramo del Parlamento e per sollevare i bilanci dei Comuni e delle Province da una situazione per molti di essi non più sopportabile ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(E' approvato).

I senatori Fortunati, Giacometti, De Luca Luca e Asaro hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerato che la crisi della vitivinicoltura ha assunto proporzioni preoccupanti e che la situazione accenna ad aggravarsi esistendo notevoli quantitativi di vini giacenti invenduti nei magazzini dei produttori;

ritenuto che è necessario ed urgente adottare provvedimenti a carattere contingente per decongestionare il mercato ed evitare il crollo di uno dei settori più importanti della economia agricola del Paese;

impegna il Governo:

1) ad intensificare ancor più la repressione delle sofisticazioni mediante rafforzamento degli strumenti relativi e l'inasprimento delle sanzioni;

2) a rivedere il sistema tributario per attuare un sensibile alleggerimento dell'imposta e sovrimposta fondiaria gravanti su terreni coltivati a vite e a provvedere — in tempo utile per la discussione in ambo i rami del Parlamento prima della fine della corrente legislatura — all'abolizione e sostituzione della imposta di consumo sui vini;

3) a predisporre adeguati provvedimenti per il finanziamento dell'impianto e dell'esercizio delle cantine sociali al fine di migliorare le qualità dei vini ed assicurarne la genuinità con una sempre più stabile tipizzazione ».

Con l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione, questo ordine del giorno deve intendersi ritirato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino; esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la vendita di vino al pubblico da parte dei produttori; nuova disciplina della esenzione dalla imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino; concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti dagli Enti gestori degli ammassi volontari di uva attuati per la campagna viticola 1957, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, primo comma, alle parole:

« fino al 31 dicembre 1957 » sono sostituite le parole: « fino al 31 gennaio 1958 ».

All'articolo 2, primo comma, alle parole:

« fino al 31 dicembre 1957 » sono sostituite le parole: « fino al 31 gennaio 1958 ».

All'articolo 3, primo comma, alle parole:

« entro il 10 ottobre 1957 » sono sostituite le parole: « entro il 10 novembre 1957 ».

Dopo l'articolo 4 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 4-bis. — Le agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito e l'acquavite di vino di cui al decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, convertito nella legge 12 maggio 1957, n. 307, sono estese anche agli spiriti e alle acqueviti ottenuti nel periodo che va dal 1° settembre 1957 al 13 settembre 1957 »;

« Art. 4-ter. — All'articolo 3 del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, convertito nella legge 15 novembre 1955, n. 1037, è aggiunto il seguente comma: " È stabilito in lire 4.000 per ettanidro un diritto erariale per gli spiriti classificati di seconda categoria, provenienti da frutta diversa dai datteri, dall'uva passa e dai relativi succhi e paste nonchè dalle carrube e dai fichi " ».

All'articolo 6 sono aggiunte, in fine, le parole: « e sono aggiunte le parole: " L'esenzione dalla imposta di consumo compete al produttore ed alla sua famiglia anche quando essi non risiedono nel Comune in cui ha luogo la vinificazione o in Comune limitrofo, purchè il trasporto sia effettuato con bolletta di accompagnamento da rilasciarsi dall'ufficio delle imposte di consumo del Comune di provenienza " ».

Dopo l'articolo 6 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 6-bis. — Il diritto alla esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sul vino destinato al consumo familiare è esteso a tutti i produttori, manuali coltivatori, concedenti, salariati fissi e braccianti agricoli, qualunque sia la località o il fondo in cui avviene la vinificazione delle uve, purchè il trasporto sia effettuato con bolletta di accompagnamento da rilasciarsi dall'ufficio delle imposte di consumo del Comune di provenienza »;

« Art. 6-ter. — Gli ultimi cinque commi dell'articolo 73 del Regolamento per la riscossione delle imposte di consumo, approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, sono abrogati ».

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente:

« Art. 7-bis. — Non sono soggetti alle imposte dirette i redditi che vengono realizzati da società cooperative costituite in cantine sociali, comunque denominate, per la lavorazione delle uve prodotte e conferite dai soci ».

All'articolo 8, le parole: « lo stanziamento di lire 500 milioni » *sono sostituite dalle parole:* « lo stanziamento di lire 800 milioni ».

All'articolo 10, le parole: « la spesa di lire 500 milioni » *sono sostituite dalle parole:* « la spesa di lire 800 milioni ».

Dopo l'articolo 10 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 10-bis. — Chiunque prepara, a scopo di commercio, mosti, vini, vini speciali, vermouth e aperitivi a base di vino impiegando, in violazione delle vigenti disposizioni di legge, materie zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva fresca o leggermente appassita, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa di lire 100.000 per ogni quintale di prodotto.

Il tentativo è punito con la stessa pena stabilita per il reato consumato.

I prodotti oggetto della violazione ed i mezzi adoperati per la frode, nonchè il macchinario e tutto il materiale mobile esistente nelle fabbriche e nei magazzini a queste annessi sono confiscati ».

« Art. 10-ter. — In ogni fabbrica di vermouth, di vini marsala, di liquori e di vini liquorosi in genere, oltre al registro di carico e scarico, dovranno essere tenuti dal fabbricante speciali registri delle lavorazioni, forniti dall'Amministrazione finanziaria, nei quali, ogni volta che sono effettuate le singole operazioni, deve esserne fatta annotazione affinché dai registri risultino in ogni momento le quantità dello zucchero messe in lavorazione, il numero e la specie delle operazioni compiute, lo stato di quelle in corso ».

« Art. 10-quater. — L'inosservanza dell'obbligo di tenere i registri di carico e scarico e delle lavorazioni è punita con la multa da lire 10 milioni a lire 50 milioni.

Nel caso di registrazioni incomplete o infedeli la multa si applica in misura non inferiore a lire 25 milioni ».

« Art. 10-quinquies. — Per la ripartizione, fra gli scopritori, delle multe relative a violazioni del presente decreto si applicano le norme della legge doganale e del relativo regolamento ».

PRESIDENTE. Su questo articolo i senatori Fortunati, Giacometti e De Luca Luca

hanno presentato alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Dopo le modificazioni all'articolo 4 del decreto-legge, inserire la seguente modificazione:

« *L'articolo 6 è sostituito dal seguente:*

” Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è abolita l'imposta di consumo sul vino.

” Lo Stato corrisponderà ai Comuni una somma pari al gettito del tributo realizzato nell'anno 1956, aumentato del 10 per cento.

” Il Ministro delle finanze è autorizzato a fissare con proprio decreto le modalità, relative al versamento ai Comuni degli importi loro spettanti.

” Nelle delegazioni per l'accensione di mutui sono compresi gli importi di cui sopra.

” All'onere di 21 miliardi per l'esercizio finanziario 1957-58 derivante dall'applicazione del disposto del secondo comma sarà provveduto con prelievi dal capitolo 498 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

” Il Ministro del tesoro è autorizzato a emanare il decreto di variazione ” ».

In via subordinata, dopo le modificazioni all'articolo 4 del decreto-legge, inserire la seguente modificazione:

« *All'articolo 6 sono aggiunti, in fine, i commi seguenti:*

” Per l'anno 1958 sarà corrisposto dallo Stato ai Comuni un importo pari ad un quarto del gettito dell'imposta di consumo sul vino realizzato nel 1957. Per gli anni successivi sarà corrisposto, di volta in volta, un importo pari ad un terzo del gettito realizzato nell'anno immediatamente precedente.

” Il Ministro delle finanze è autorizzato a fissare con proprio decreto le modalità relative al versamento ai Comuni degli importi loro spettanti.

” Nelle delegazioni per accensione di mutui sono compresi gli importi di cui sopra.

” All'onere di 4 miliardi e 500 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1957-58, derivante dall'applicazione del disposto del primo comma, sarà provveduto con prelievo dal capitolo 498 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

” Il Ministro del tesoro è autorizzato ad emanare il decreto di variazione ” ».

PRESIDENTE. Anche questi emendamenti devono intendersi ritirati dopo l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione finanze e tesoro.

DE LUCA LUCA. D'accordo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Menghi. Ne ha facoltà.

MENGHI. Onorevoli colleghi, dichiaro, a nome della Commissione di agricoltura, che voteremo a favore della conversione in legge, in quanto noi abbiamo visto accolta nel decreto-legge una buona parte di quello che la Commissione stessa aveva richiesto nell'ordine del giorno formulato durante la discussione del bilancio dell'agricoltura. Non è tutto, è una buona parte. Noi sappiamo che, per risolvere la crisi del settore vitivinicolo, occorrono provvedimenti organici e definitivi. Con l'auspicio che tali provvedimenti vengano presto, votiamo senz'altro a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

CARELLI. Mi associo a quanto ha detto lo onorevole Menghi. Vorrei inoltre pregare lo onorevole Ministro di accettare come voto mio personale la richiesta di dare applicazione alle proposte da me avanzate nella relazione al disegno di legge n. 166, concernente la tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini.

In tale relazione ho formulato alcuni suggerimenti che, secondo il mio modesto parere, dovrebbero essere attuati, affinché il settore

della vitivinicoltura possa realmente uscire dalla crisi in cui periodicamente viene a trovarsi, con notevole danno degli interessi economici della Nazione.

In questo senso prego l'onorevole Ministro di volere aderire alla mia richiesta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ristori. Ne ha facoltà.

RISTORI. Rinuncio a parlare in quanto, a nome del mio Gruppo, prenderà la parola il senatore Fortunati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Roda. Ne ha facoltà.

RODA. Dichiaro di essere personalmente lieto del fatto che questa tempesta del vino si sia dissolta in un brindisi.

Il collega Menghi ha detto giustamente che il provvedimento in esame non è tutto, ma è comunque un passo avanti.

Per la brevità del tempo concesso ad una dichiarazione di voto, non entrerò certamente nel merito. Dirò quindi soltanto che mi auguro che, almeno questa volta, il Governo rispetti gli impegni che ha assunti, sia nell'altro ramo del Parlamento sia al Senato, e che li rispetti puntualmente perchè è in grado, volendolo, di farlo, così come è in grado, se vuole, di reperire i 35 miliardi che verranno sottratti ai Comuni quando sarà approvata la legge che abolirà il dazio sul vino; 35 miliardi che in sostanza si riducono ad una cifra inferiore se si pensa che questo tipo di imposta indiretta esige, come costo di riscossione, qualcosa che si aggira intorno al 20 per cento del suo gettito. In alcune regioni del nostro Paese, come la Sicilia, la Calabria, ecc., l'incidenza del costo di riscossione sull'imposta di consumo arriva addirittura al 35 per cento: quindi non vado errato nel calcolare una media nazionale del 20 per cento, il che sta a testimoniare l'antieconomicità di questo tipo di imposta sui consumi.

Per quanto riguarda la copertura, è chiaro che siamo stati noi, partiti di minoranza, i

primi a preoccuparci della copertura, a preoccuparci della sorte delle finanze comunali e della necessità di fornire ai Comuni, in sostituzione dell'imposta di consumo sul vino, che ad essi viene tolta, un adeguato corrispettivo; ma, onorevole Sottosegretario per le finanze, allorchè io richiamavo l'Esecutivo all'osservanza degli impegni assunti nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, non facevo affermazioni avventate. Vorrei semplicemente suggerire, se me lo concede l'onorevole Sottosegretario per le finanze, che i modi e i metodi di reperimento di nuove entrate, in sostituzione ai 26-27 miliardi al netto che verranno sottratti ai Comuni, sono molteplici. Vorrei soltanto ricordare che nell'altro ramo del Parlamento giace inoperante da circa un anno la ormai famigerata legge sulle aree fabbricabili. Vorrei qui ricordare che il ministro Andreotti, più volte interpellato da noi perchè si desse finalmente corso a questa sana legge, a questo tipo di provvedimento fiscale, i cui proventi dovrebbero essere devoluti esclusivamente ai Comuni, così si esprimeva in quest'Aula circa un anno fa: il disegno di legge sull'incremento di valore dei beni immobiliari rappresenta per il Governo un impegno programmatico ed anche un punto di onore. È passato un anno, ma questo dichiarato punto d'onore non è ancora stato assolto.

Oserei aggiungere un'altra considerazione: oltre all'imposta sulle aree fabbricabili, per la quale il relatore di maggioranza, onorevole Amigoni, prevedeva un gettito acquisibile ai Comuni di 280 miliardi all'anno (e vedete in questi 280 miliardi sottratti annualmente alle esauste finanze comunali quante volte ci stanno i 25 miliardi netti di imposta sul vino!), si impone anche il riordinamento di tutta la legislazione degli enti locali, nel quale evidentemente deve anche trovare posto un riordinamento delle agevolazioni fiscali per l'edilizia. Anche questo, come è stato detto un anno fa, rappresenta un punto d'onore per il Governo. Anche su queste agevolazioni, eccessive per un certo tipo di edilizia, quella di lusso per intenderci, abbiamo a suo tempo precisato il nostro punto di vista molto chiaro e molto preciso. Mentre noi siamo favorevoli al mantenimento di tutte le agevolazioni e, se è possibile, anche ad aggiungerne altre, per le costru-

zioni di tipo popolare, giudichiamo veramente incosciente — mi si lasci passare il termine — che si mantengano agevolazioni fiscali per case prettamente di lusso, per appartamenti che costano 120-140.000 lire al metro quadrato! A questo proposito, onorevoli colleghi — e concludo — sempre l'onorevole Amigoni, da quel competente che è, con i dati fornitigli dalla U.N.R.R.A.-Casas, calcolava che l'imposta sui fabbricati potrebbe dare un gettito di circa 392 miliardi all'anno, che invece vengono sottratti, in complesso, alle finanze locali, periferiche e statali, e di cui ai Comuni spetterebbero 115 miliardi.

Mi sembra che, anche senza indicare altre possibilità di reperimento di fondi, la citazione che io ho fatto dei precisi impegni del Governo, relativi alla legge sulle aree fabbricabili e al riordinamento delle agevolazioni nel settore dell'edilizia, potrebbe bastare, ove lo Esecutivo volesse veramente fare sul serio. Ci sarebbe il mezzo di reperire ben più che i 25 miliardi in discussione, se soltanto si ponesse mano al sempre promesso, e mai attuato, riordinamento della legislazione sulle finanze locali.

Ho finito, e mi auguro che almeno questa volta l'Esecutivo mantenga i suoi impegni. *(Vivi applausi dalla sinistra).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fortunati. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Onorevole Presidente, noi in Commissione avevamo assunto determinate posizioni. Quali erano queste posizioni? Prima: ribadire in maniera esplicita la prospettiva politico-economica e politico-tributaria che, per quanto concerne la produzione, la distribuzione ed il consumo del vino, era stata fissata dalla Camera dei deputati e di fronte alla quale il Governo aveva assunto un preciso impegno. Seconda: non modificare in via assoluta gli emendamenti che, in sede di conversione del decreto-legge, la Camera aveva introdotto, al fine di non ritardare la piena esecuzione delle nuove norme. Terza: ottenere che, nei confronti dei Comuni, si provvedesse immediatamente per ridare loro quanto loro veniva meno, e per diminuzione del gettito

tributario e per diminuita capacità di delegazione delle entrate per l'accensione dei mutui. Tutte e tre queste chiare e non misteriose posizioni e direttive sono state categoricamente rispecchiate nell'ordine del giorno che il Senato ha votato unanime. Nulla quindi da eccipere.

Vi sono due punti sui quali riteniamo necessario fissare sin d'ora il nostro orientamento ed il nostro impegno. Anzitutto deve essere ben chiaro che noi ci batteremo con tenacia, nel Parlamento e nel Paese, perchè le esigenze immediate della finanza locale siano integralmente e rapidamente rispettate. Contemporaneamente ci batteremo con tenacia, nel Parlamento e nel Paese, perchè la direttiva programmatica della abolizione integrale dell'imposta di consumo sul vino sia realizzata al più presto.

Nel quadro di questi precisi impegni, facciamo presente fin d'ora che, sia il problema immediato, connesso prima con la diminuzione e poi con l'abolizione del gettito dell'imposta di consumo sul vino, sia quello più generale del riordinamento *in toto* della finanza locale, vanno visti ed affrontati, signori del Governo, con vasto respiro, tenendo conto del fatto che gli orientamenti generali di politica economica e tributaria non si possono ormai più attuare nell'ambito esclusivo e limitato delle leve tributarie locali. Si tratta anzitutto di sottrarre ormai agli enti locali una mole non lieve di spese che essi sopportano oggi per servizi di interesse fondamentale della collettività nazionale, in quanto tale, accrescendo le entrate statali attraverso una ferma ed energica manovra dell'imposizione diretta e progressiva. Si tratta infine di dare alle stesse leve tributarie locali un'impostazione moderna che non faccia pesare sempre più il carico delle spese pubbliche sui Comuni e sulle Provincie con minore capacità contributiva. Bisogna rompere il circolo vizioso che vuole sempre risolti tutti i problemi nell'ambito di ogni singola unità locale. Finanza locale e finanza statale devono procedere di conserva e non si deve scaricare sulla finanza locale quello che ormai non è più scaricabile nè teoricamente nè praticamente su di essa. E bisogna che la proporzione dell'entrata pubblica a vantaggio degli enti locali sia accresciuta.

Tutto questo risulta chiaramente, per quanto ci riguarda, da un disegno di legge genera-

le che abbiamo presentato fin dallo scorso luglio.

Ciò dichiarato, il Gruppo parlamentare comunista è lieto che, per quanto riguarda il settore del vino e le finanze locali, un primo gruppo di direttive fondamentali abbia raccolto e raccolga un impegno unanime della 5ª Commissione e del Senato. Spetta ora al Governo trarre le necessarie indicazioni di lavoro. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche come agricoltore non posso non essere favorevole a questa conversione in legge, ma desidero fare alcuni brevi osservazioni.

La prima si riferisce alla concessione di facilitazioni di ordine fiscale per le cantine sociali, prevista dall'articolo 7-bis. È una bella cosa aver fatto questa concessione, ma essa crea ingiusta sperequazione a carico di altre aziende produttrici, che, pur non avendo struttura cooperativistica, rivestono una ben maggiore importanza anche sul piano sociale, oltre che su quello produttivo.

Inoltre, la situazione che così si determina è tanto più delicata — e qui mi rivolgo specialmente all'onorevole sottosegretario Piola ed ai colleghi della Commissione finanze e tesoro — in quanto si è interferito in importanti questioni di principio, che attualmente sono allo studio dell'apposita Commissione incaricata di redigere il testo unico delle leggi sulle imposte dirette. Si è fatta una deroga prima di aver fatto una regola, si è aperta una breccia in un sistema, ancor prima di averlo stabilito. (*Commenti*).

Inoltre non posso non richiamare l'attenzione del Senato sugli articoli 10-bis e 10-ter che creano serie preoccupazioni e difficoltà, non per aziende grandi, che dispongono in abbondanza di personale e di attrezzature — non saranno certo la Cinzano o la Martini che se ne preoccuperanno —, ma per le medie e piccole aziende, che sono messe nella necessità onerosa di doversi attrezzare per non incorrere in reati colpiti in modo davvero esagerato ed eccezionale. E questo è il punto sostanziale che,

come parlamentare e come uomo, ritengo di dover rilevare, sicuro che molti di voi saranno d'accordo con me.

Gli articoli 10-bis e 10-quater stabiliscono pene fino a 5 anni di detenzione, la confisca dei macchinari e sanzioni pecuniarie fino a 50 milioni, molte volte superiori, decine di volte addirittura, al capitale delle piccole aziende.

Con l'applicazione di queste sanzioni, anche quando c'è un semplice errore di trascrizione, si arriverebbe alla pratica soppressione delle aziende ed alla completa rovina materiale e morale dei loro titolari.

Inoltre, per il secondo comma dell'articolo 10-bis, il tentativo è punito con la stessa pena stabilita per il reato consumato. Si colpiscono le intenzioni come i delitti! Sì, colpiamo questi sofisticatori, ma che ci sia una proporzione tra delitto e pena: ciò risponde ad un principio di equità, a un fondamento del diritto, dal quale non si può derogare. Approvando pene così severe, avverrà che il giudice, nella applicazione della legge, provvederà lui ad attenuarle, con trionfo dell'equità, ma non con altrettanto trionfo della legge.

Quindi, mentre darò il mio voto favorevole, mi auguro che le sanzioni siano considerate, come debbono essere considerate, di carattere eccezionale; che tutta questa legge si consideri eccezionale, dovuta al momento, e che — in un avvenire prossimo — si ritorni su di essa per emendarla.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bosia. Ne ha facoltà.

BOSIA Onorevole Presidente, sono molto lieto che finalmente questa barca sia giunta in porto, poichè su questo argomento da molti, moltissimi anni, la mia parte politica e l'elettorato agricolo si sono sempre battuti. Si può dire anzi che questi problemi sono all'origine della formazione del mio partito. È ovvio quindi dichiarare che il mio voto sarà pienamente favorevole al disegno di legge in esame.

Non entro nell'argomento del reperimento dei mezzi finanziari atti a sostituire quelli che verranno a mancare. A tal fine provvederà il Governo attraverso i suoi organi tecnici ed i suoi esperti, e sappiamo che ne ha di bravissimi. Si potrebbe accennare brevemente all'op-

589* SEDUTA

DISCUSSIONI

25 OTTOBRE 1957

portunità di una lieve, lievissima supercontribuzione sulle bibite di provenienza estera come la « Coca Cola » *et similia*, sulle acque gasate, sulle acque minerali, sulle birre e sui prodotti di bellezza. Probabilmente a proposito di questi ultimi il senso femminile troverà modo di protestare, ma ritengo che non ne avrà motivo perchè la bellezza femminile di per se stessa non abbisogna di palliativi. (*ilarità*). Comunque, i mezzi potranno essere molteplici e senza difficoltà si potrà giungere a reperire il necessario.

Confermo il mio voto pienamente favorevole.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nell'atto in cui il Senato si appresta ad approvare (penso all'unanimità) questo disegno di legge, è doveroso che dal banco del Governo parta una parola rivolta agli amministratori comunali. Parlamento e Governo sono concordi in un'azione che vada incontro alle difficoltà delle finanze comunali, difficoltà che, per essere superate, necessitano della cooperazione degli amministratori comunali, categoria alla quale mi onoro di appartenere. L'appello vuole significare il richiamo alla necessità di una finanza comunale sempre responsabile e rigidamente severa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Villa ed altri: « Modificazione della legge 10 agosto 1950, numero 648, sulle pensioni di guerra » (1809) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Villa ed altri: « Modificazione

della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VARALDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARALDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò poche parole su questo disegno di legge, riguardante modifiche all'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648. Il contenuto dell'articolo 98 si ritrova già nella legge precedente del 1923, quasi nella sua interezza. Si tratta quindi di una disposizione che è sempre stata valida nella legislazione sulle pensioni di guerra.

Dirò anche che, quando nel giugno del 1950 si svolse in quest'Aula la discussione sul disegno di legge per il riordinamento delle pensioni di guerra, non vi fu nessun intervento da nessuna parte su quest'articolo, le cui finalità si possono vedere chiaramente esaminandolo nel suo contenuto. Esso riguarda la possibilità di revoca di pensione o di assegno di guerra in qualsiasi momento, quando venga a risultare che le concessioni furono effettuate per motivi che non sussistono, anche per errore di fatto, o per motivi che siano venuti meno.

È questo un articolo che rappresenta uno strumento in mano allo Stato per poter perseguire quei casi in cui risulta chiaramente il dolo ed anche quei casi in cui vi è stato soltanto un favoritismo o in cui il dolo non è così evidente da poter esser preso di mira come tale. Aggiungo che la procedura prevista per l'applicazione dell'articolo 98 è quanto mai cautelata. Quando viene presentata una denuncia nei confronti del titolare di una pensione o di un assegno, la Direzione generale provvede a sottoporre il titolare stesso ad una visita, dall'esito della quale si convincerà o meno circa la veridicità della denuncia che è stata fatta. Inoltre, è anche obbligatorio far sottoporre l'interessato a visita da parte della Commissione medica superiore; soltanto dopo questa seconda visita si possono inoltrare gli atti al Procuratore della Corte dei conti, il quale generalmente fa sottoporre l'interessato ad una nuova visita da parte del Collegio me-

dico legale, e in un secondo tempo, se lo ritiene opportuno, ritrasmette gli atti al Comitato di liquidazione, che dovrà provvedere in merito. Contro il provvedimento di revoca, in base all'articolo 98, è ammesso ricorso alla Corte dei conti.

Questa è la procedura che si segue per l'applicazione dell'articolo 98, il quale è sempre esistito nella legislazione sulle pensioni di guerra senza che, come ho detto, nessuno abbia fatto mai rilievi nei confronti di esso.

Rilievi sono stati fatti invece ultimamente perchè si dice vi sia stato un abuso nell'applicazione di questo articolo. Io però non trovo che il fatto che vi siano stati eventualmente abusi — il che io non ritengo — possa giustificare l'abolizione di questo strumento necessario.

La modificazione che viene proposta riporta la possibilità di revoca ai casi indicati dal regio decreto del 27 giugno 1933, n. 703, il quale riguarda le pensioni agli statali. A me pare che le due materie non siano assolutamente assimilabili e confrontabili, perchè le pensioni agli statali sono di massima pensioni ordinarie e soltanto in minima parte sono pensioni privilegiate. Si tratta cioè di pensioni che vengono concesse in base ad un determinato stato di servizio, e soltanto in minima parte di pensioni assegnate in seguito ad un giudizio, che ha sempre qualche cosa di discrezionale. Invece le pensioni di guerra, per lo meno quelle dirette, sono quasi tutte basate proprio su un giudizio che è sempre discrezionale e soggettivo, come è discrezionale e soggettivo il giudizio espresso da noi medici nel valutare lo stato di salute o di malattia, che può essere giudicato in modo diverso, sia pure con la massima buona fede.

Mi sembra quindi che le due disposizioni non possono essere assimilate. Del resto, basta vedere quali sono i casi contemplati dall'articolo 9 del regio decreto 27 giugno 1933, n. 703. Esso, a proposito della revoca, dice che tale misura può essere adottata quando: a) vi sia stato errore di fatto o si sia ommesso di tener conto di elementi risultanti dallo stato di servizio, cosa che ben difficilmente può riguardare le pensioni di guerra; b) vi sia stato errore nel computo del servizio, nel calcolo del riscatto, nel calcolo della pensione e nell'ap-

plicazione delle tabelle che stabiliscono le aliquote o l'ammontare della pensione, assegno o indennità, e anche questo è un elemento ben difficilmente riscontrabile nelle pensioni di guerra; c) siano stati rinvenuti documenti nuovi dopo l'emissione del decreto, e anche questo non riguarda le pensioni di guerra; d) la liquidazione sia stata effettuata in base a documenti falsi.

Ora naturalmente, se noi limitiamo la revoca alla sola dimostrazione della falsità dei documenti, che, come ho detto, si basano quasi sempre su una valutazione soggettiva, limitiamo l'azione dello Stato semplicemente ai casi di dolo palese e impediamo che lo Stato stesso possa eventualmente provvedere nei casi di errori dovuti a determinati giudizi non esattamente corrispondenti alla realtà.

Queste le poche dichiarazioni che mi sono permesso di fare per dire come io non senta di condividere il contenuto di questo disegno di legge. Pertanto, a titolo personale, dichiaro che voterò contro il provvedimento, il quale toglie allo Stato uno strumento che può essere utile per correggere errori che, o per dolo o per favoritismo o magari per insipienza, possano essersi verificati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Commissione finanze e tesoro.

BERTONE. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto ieri. Il relatore si è dimesso ed io non posso nominare un altro o prendere il suo posto.

Vorrei solo pregare il Presidente del Senato di consentirmi un piccolo rilievo. Vedo nel resoconto sommario di ieri che la ragione dell'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge in esame sarebbe stata la scadenza del termine di due mesi entro il quale la relazione avrebbe dovuto essere presentata.

Se questo rimarco volesse significare un rimprovero quasi di negligenza alla Commissione (*segni di diniego*), avverto che ciò sarebbe penoso, perchè tutto il Senato sa quale lavoro compie la nostra Commissione e che i disegni di legge che vengono in Aula dopo due,

tre, quattro, cinque mesi, dopo un anno, sono frequentissimi.

Quel che posso affermare è che la Commissione fa sempre tutto quel che può per adempiere ai propri doveri entro i termini stabiliti e che, nella fattispecie, per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, essa ha fatto non solo quel che poteva, ma più di quel che poteva perchè la questione potesse essere risolta.

Non dipende dalla Commissione se qualche ritardo si è avuto, anche per desiderio espresso dai rappresentanti del Ministero del tesoro, dai quali fui pregato ripetutamente di sospendere l'esame del disegno di legge, in quanto il Ministero suddetto aveva bisogno di studiarlo ancora.

Questo desideravo dire, perchè, se l'accenno che il disegno di legge è stato iscritto all'ordine del giorno per il fatto che era scaduto il termine di due mesi, volesse significare un rimprovero di negligenza alla Commissione, esso sarebbe ingiustificato. (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Bertone, nel rilievo cui ella ha fatto cenno non vi era assolutamente nulla che potesse toccare la Commissione finanze e tesoro e tanto meno il suo Presidente. Fu solamente richiamata una norma di Regolamento che prevede una determinata procedura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

MAXIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo, di fronte a questo disegno di legge, dichiara, e non da oggi, la sua completa adesione.

Il disegno di legge, che è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, non può non essere approvato anche dal Senato, in quanto risponde ad una profonda esigenza morale, sentita non solo dai parlamentari, ma innanzitutto dal Governo stesso.

A questo proposito è opportuno che richiami alcuni precedenti. Su quanto il senatore Bertone ha testè precisato circa il ritardo della Commissione, che non avrebbe elaborato la sua relazione, debbo assicurare gli onorevoli

senatori che fui proprio io a pregare l'onorevole Bertone, Presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, di voler rinviare la discussione del disegno di legge Villa a dopo la discussione dei bilanci, dovendo essere presente alla Camera dei deputati, di cui sono membro, e per tutte le altre esigenze che mi provengono dalle attribuzioni di Sottosegretario per le pensioni e i danni di guerra.

D'altra parte, tale dichiarazione, che ho fatto pochi giorni fa all'illustre senatore Bertone, l'ho ripetuta e confermata alla stessa Presidenza dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, che aveva concordato con me che l'esame del disegno di legge poteva rinviarsi ai primi di novembre, epoca nella quale si sarebbe certamente discusso ed approvato, essendo questo il preciso intendimento del Governo, come ho preannunziato.

Per rassicurare gli onorevoli senatori in merito a questa ferma intenzione del Governo, ricordo che già da qualche settimana avevo dato disposizioni perchè tutte le inchieste, i riesami di cui all'articolo 98, i casi già sottoposti alla Commissione medica, fossero sospesi in attesa dell'approvazione del disegno di legge Villa da parte del Senato.

Come vedete, onorevoli senatori, non vi sono e non vi potevano essere difficoltà di sorta alla sollecita approvazione del disegno di legge.

Infatti, di fronte alla richiesta di una discussione immediata, il Governo non solo si è dichiarato pronto a rispondere, ma ha già espresso la sua piena adesione, per una ragione profondamente morale. Se mi consente il senatore Varaldo, non posso che dissentire dalle sue acute osservazioni, in quanto ritengo che la nuova formulazione dell'articolo 98 possa sufficientemente garantire l'Amministrazione, perchè è di questo che dobbiamo preoccuparci. Tra l'altro non possiamo e non dobbiamo dimenticare che ci troviamo di fronte a cittadini che hanno pagato per il proprio Paese, e non possiamo partire dal presupposto della frode o dell'inganno.

D'altronde, se frode o inganno vi sono in taluni casi, è da tener presente che, rispetto ad un milione e mezzo di pensioni di guerra che sono state concesse nel nostro Paese, di fronte alla Commissione medica superiore ci sono solo poco più di 300 casi, che, come ho detto,

ho intanto sospeso. Dal raffronto di queste cifre possiamo con sicurezza coscienza affermare che la nuova dizione dell'articolo 98 risponde anche ad un principio morale. Infatti, di fronte a cittadini che hanno comunque combattuto per il proprio Paese, e per il proprio Paese hanno pagato, è giusto che l'Amministrazione venga incontro a costoro nelle forme migliori e più sollecite. E, ripeto, seppure vi può essere il caso che dolo o falso si siano verificati, per acquisire indennità che non competevano, il disegno di legge è sufficientemente chiaro e mi sembra corrisponda proprio a questa esigenza giuridica e morale.

Ho anche il dovere di affermare che l'ultimo comma aggiuntivo del disegno di legge Villa risponde anch'esso ad una esigenza morale; è giusto che coloro i quali hanno avuto l'assegnazione di una pensione vitalizia per provvedere a cure continue e dispendiose, anche se un miglioramento abbiano potuto conseguire, non per questo debbano perdere, non i benefici, ma quello che è un giusto e legittimo riconoscimento da parte del Paese nei loro confronti.

Queste sono le precise ragioni per le quali il Governo ritiene che il Senato farà opera di giustizia nell'approvare questo disegno di legge, che corrisponde ad un sentimento unanime da parte del Paese. (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 1.

L'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è modificato come segue:

Il primo, il secondo ed il terzo comma sono sostituiti dai seguenti:

« I decreti con cui è conferita la pensione di guerra sono revocabili o modificabili quando ricorrano i casi contemplati dall'articolo 9 del regio decreto 27 giugno 1933, n. 703, e nei termini previsti da detto articolo.

Nei casi di revoca per dolo, la soppressione degli assegni o della pensione ha effetto dal giorno della concessione; negli altri casi la soppressione o la riduzione hanno effetto dal giorno della denuncia al Comitato di liquidazione ai sensi del successivo articolo 110 ».

L'ultimo comma è sostituito dai seguenti:

« A chiunque, senza giustificato motivo, rifiuti di presentarsi alle visite di cui al precedente comma o non si presenti nel tempo assegnatogli, la pensione o l'assegno saranno sospesi e non potranno essere ripristinati sino a quando l'invalido non si sia presentato.

Il miglioramento clinico conseguito per cure effettuate dall'invalido successivamente all'ammissione vitalizia al diritto pensionistico di guerra non può mai costituire motivo di modificazione del trattamento di pensione, né di riduzione o soppressione di assegni, salvo quanto specificato dal precedente articolo 44 ».

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Dichiaro di astenermi dal voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 2.

Le modificazioni delle posizioni pensionistiche intervenute a norma degli articoli 98 e 110 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nel periodo che va dal 1° settembre 1950 alla data di pubblicazione della presente legge, possono essere sottoposte a riesame su domanda degli interessati. Il Ministro per il tesoro delibera definitivamente su proposta del Comitato di liquidazione riunito in turno speciale.

(È approvato).

Art. 3.

Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni contrarie e con essa non compatibili.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Ceschi. Ne ha facoltà.

CESCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che il voto del Gruppo democratico cristiano sarà favorevole al disegno di legge Villa, che è stato presentato nell'altro ramo del Parlamento dalla mia parte politica e che la mia parte politica sostiene anche in questo ramo del Parlamento.

Debbo aprire una parentesi, se mi permette, signor Presidente, per esprimere la mia solidarietà al senatore Bertone, Presidente della 5ª Commissione. Consento pienamente con quanto egli ha ritenuto molto pacatamente e molto chiaramente di affermare testè in Aula, e formulo l'augurio, per il buon andamento dei lavori del Senato, che situazioni di malinteso come quella che si è verificata ieri sera non abbiano più a ripetersi, allo scopo anche di non mettere una Commissione permanente, e, in primo luogo, quella di finanze e tesoro, che è la Commissione che porta il peso maggiore del lavoro della nostra Assemblea, in una situazione di grave disagio e di grave imbarazzo.

Debbo anche dire una parola al carissimo collega senatore Varaldo. Apprezzo il suo intervento, soprattutto, anzi principalmente, per lo spirito che lo ha animato. Tutti noi conosciamo il senatore Varaldo, uomo di specchiatissima rettitudine e di delicatissimi scrupoli di coscienza, e quindi io mi inchino di fronte alla sua presa di posizione che deriva proprio da questo suo atteggiamento interiore. Però vorrei dire al senatore Varaldo, come ebbi occasione di dirgli in altre circostanze private, che la sua esperienza in materia di pensioni di guerra, esperienza rispettabile soprattutto per la sua qualità di medico, trova come contrappeso altre esperienze di altre opinioni diverse dalla sua, manifestate da colleghi pure

medici, rispettabili quanto lui, che fanno parte del mio Gruppo.

Debbo poi dire un'altra cosa. Nella votazione di disegni di legge come questo, in cui l'aspetto finanziario è escluso, mentre è quasi totale l'aspetto morale, è evidente che i problemi che si presentano sotto l'aspetto morale alle coscienze delicate e vigili impongono esami e meditazioni. In questo mondo ogni cosa è come le medaglie: ha il diritto ed il rovescio. Evidentemente ciò fa pensare. Ci sono state delle prese di posizione contrarie, alle volte acerbamente polemiche, ma, se vogliamo fare un esame obiettivo, dobbiamo pensare anche alle critiche che vengono mosse a certe iniziative. Può esserci stato anche in noi, esaminando il disegno di legge, qualche turbamento, ma le parole del Sottosegretario onorevole Maxia in questo momento hanno contribuito, non dico a dissipare delle contrarietà, ma a darci un maggiore conforto in quella presa di posizione favorevole al disegno di legge che abbiamo assunto fin dall'inizio. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

CARELLI. Aderisco pienamente a quanto ha esposto l'amico Ceschi. Mi sia consentito di richiamare alla memoria di tutti i colleghi alcuni episodi che si sono verificati in questa Aula. Prima legislatura: prende la parola il senatore Bastianetto...

PRESIDENTE. Senatore Carelli, vorrei pregarla di attenersi al tema della dichiarazione di voto.

CARELLI. Sono nel tema, onorevole Presidente. Prende la parola l'onorevole Bastianetto in un'atmosfera come quella di ieri e di oggi, mentre la Commissione ed il Governo si mostrano perplessi. Tuttavia, dopo l'intervento dell'onorevole Bastianetto, il Ministro Pella si alza e con grande generosità dice: « Esco dalla mia trincea e tendo la mano a coloro che hanno sacrificato il meglio del loro fisico e della loro volontà ». Conseguentemente gli stanziamenti per la perequazione delle pensioni di guerra

vennero aumentati da 12 miliardi a 26 miliardi.

Secondo episodio: in un'atmosfera sempre un pò movimentata — e non può essere diversamente — il Ministro del bilancio onorevole Zoli ad un determinato momento non ritenne opportuno aderire alle richieste dei mutilati di guerra, ma in prosieguo di tempo, dopo aver riesaminato le proposte, la legge e le disponibilità, con atto veramente nobile e del quale noi gli diamo pieno riconoscimento, evidentemente consapevole di tutto quello che doveva fare nell'interesse della categoria, difesa (mi sia concesso di dirlo) da tutti i Gruppi del Parlamento, accettò l'ultima perequazione delle pensioni di guerra ai mutilati. Oggi si chiude il ciclo: con un atto di grande generosità il Governo, attraverso la parola dell'onorevole Maxia, accoglie le proposte di tutti i Gruppi del Parlamento e chiude questa parabola, restituendo sicurezza a coloro che alla Patria hanno dato quanto di meglio possedevano.

A titolo personale, io ringrazio il Parlamento e il Governo per aver riconosciuto alla nobile famiglia dei mutilati quella sicurezza nel godimento non di un privilegio, ma di un diritto, che era stata turbata, forse involontariamente, nel desiderio di riordinare ciò che forse non era da riordinare.

Onorevole Presidente, onorevole Maxia, onorevoli colleghi, i mutilati sono grati per questo riconoscimento ultimo, che rende sicuro un diritto che non potrà, oggi e domani, mai più essere posto in dubbio. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

BARBARO. Io ho l'onore di far parte da 40 anni dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, di questa grande famiglia, che unisce tutti quanti hanno sacrificato parte delle loro energie all'avvenire della Patria; e naturalmente aderisco a quanto hanno dichiarato gli onorevoli Ceschi e Carelli in merito alla proposta di legge dell'onorevole Villa, che ha avuto un iter molto triste, imbarazzante e non proporzionato a quella che è la reale entità della proposta di legge stessa, di certo molto minore, dal punto di vista degli oneri, di

quanto non fosse la legge sull'adeguamento delle pensioni. Questa ultima legge, infatti, anche se non ha raggiunto la nostra richiesta, ha rappresentato un onere notevole per la finanza dello Stato, mentre la proposta dell'onorevole Villa riguarda una questione piuttosto formale, risolvendo però un grande problema di profonda umanità, di vera moralità, e quindi di autentica e vera giustizia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Angelilli. Ne ha facoltà.

ANGELILLI. Onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il voto che il Senato darà al disegno di legge dell'onorevole Villa dimostra l'interessamento, l'attenzione e la considerazione che il Parlamento ha per la benemerita famiglia dei mutilati. Il mio voto non può che essere favorevole, perchè i colleghi sanno quanto i parlamentari mutilati si siano adoperati per l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Mancinelli. Ne ha facoltà.

MANCINELLI. Per il mio Gruppo e personalmente come mutilato, esprimo il più vivo compiacimento per il fatto che finalmente si è giunti alla votazione di questo disegno di legge. Ed il mio compiacimento deriva anche dal fatto che qui tutti hanno rivendicato la priorità ed il maggiore apporto dato da ciascun Gruppo e da ciascuna corrente politica per l'approvazione di questo disegno di legge. È un omaggio alla virtù.

Non si è regalato niente ai mutilati, non si regala niente ai mutilati: si rende giustizia ai mutilati. (*Approvazioni*). Si libera questa benemerita categoria, che troppo spesso a parole è designata come l'aristocrazia di nostra gente, da un sospetto che da tempo grava su di essa: è vero, ci possono essere stati dei casi in cui qualche persona ha approfittato ed ha esercitato un'azione dolosa per carpire la pensione; ma questi fatti isolati, che si verificano in ogni categoria della società nazionale, non potevano essere ragione di sospetto per tutta una ca-

tegoria. Pertanto noi siamo lieti che, con voto che si può dire unanime, dopo un anno da quando venne approvato all'altro ramo del Parlamento, si approvi anche in questa Assemblea questo disegno di legge, che costituisce un atto di giustizia ed un atto di riparazione per i mutilati d'Italia. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Palermo. Ne ha facoltà.

PALERMO. Desidero cogliere l'occasione della dichiarazione di voto per significare al Senato della Repubblica italiana la mia profonda commozione nel vedere finalmente accolte le istanze dei mutilati di guerra. Desidero prima di ogni cosa esprimere il mio senso di profondo ossequio per il Presidente della Commissione finanze e tesoro, senatore Bertone, il quale dà sempre prova del suo attaccamento al lavoro, della sua sconfinata probità e soprattutto del rispetto alle istituzioni democratiche e repubblicane del nostro Paese. Il senatore Bertone sa che egli è circondato dalla stima unanime del Senato e penso che egli vorrà oggi unirsi a noi per dare ai mutilati l'attesa riparazione; perchè, onorevoli colleghi, ritengo che questo disegno di legge che ci accingiamo a votare rappresenti proprio una riparazione, a favore dei mutilati di guerra. Con questo disegno di legge noi chiudiamo un triste periodo nel quale le esigenze e le necessità dei mutilati di guerra sono state misconosciute. E se oggi noi all'unanimità voteremo questo disegno di legge, ciò è la conseguenza delle lotte combattute dai mutilati di guerra e dall'Associazione nazionale dei mutilati di guerra, e soprattutto dall'unione di tutti i mutilati ed invalidi iscritti alla grande Associazione.

Oggi, approvando questo provvedimento, effettivamente rendiamo giustizia ai mutilati ed io, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, sento il bisogno di esprimere ancora l'augurio che si possa iniziare un altro periodo, nel quale il nostro Paese, nella pace, nel lavoro e nel progresso, possa guardare ai mutilati di guerra come ai suoi migliori figli, come al simbolo del sacrificio e del dovere compiuto. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Prestisimone. Ne ha facoltà.

PRESTISIMONE. Non parlo a titolo personale, cioè come mutilato di guerra, ma a nome del mio Gruppo, per dichiarare che entusiasticamente approviamo il disegno di legge in esame, auspicando che in prosieguo di tempo le pensioni di guerra vengano adeguate ai reali bisogni dei mutilati e al sacrificio da essi compiuto per la Patria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Messe. Ne ha facoltà.

MESSE. Desidero solo dichiarare a titolo personale che voterò a favore del disegno di legge Villa poichè è il solo mezzo per dimostrare, in modo concreto, la riconoscenza della Patria verso chi si è sacrificato per essa e si è battuto valorosamente per l'affermazione delle armi italiane.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non occorre certo che la Presidenza rilevi l'immenso valore morale del disegno di legge che il Senato sta per votare. Desidero solo ricordare che il nostro illustre Presidente Merzagora, avvalendosi del Regolamento, ha fatto in modo che questo provvedimento fosse discusso e approvato nella seduta di oggi. (*Vivi generali applausi*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*L'Assemblea, in piedi, applaude lungamente*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

CARMAGNOLA, *Segretario*.

Al Ministro della pubblica istruzione, per far presente che nella tabella unica annessa

al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il trattamento economico dal 1° luglio 1956 al personale statale, ivi compreso il personale direttivo e insegnante degli Istituti e scuole di istruzione secondaria ed elementare, sono stati omessi i Direttori delle scuole tecniche e di avviamento professionale, gli insegnanti tecnici degli Istituti tecnici, delle scuole tecniche, delle scuole di avviamento e dei corsi di avviamento, i segretari, gli applicati di segreteria e i bidelli degli Istituti e delle scuole di istruzione secondaria.

Al personale sopraindicato è stato attribuito, dal 1° luglio 1956, un trattamento economico provvisorio che non corrisponde a quello che legalmente avrebbe dovuto stabilire la tabella unica annessa al decreto delegato n. 19.

Premesso quanto sopra, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare per sanare le omissioni sopra specificate e per evitare che sia ulteriormente prolungato un trattamento economico provvisorio, che permane tale da circa un anno e mezzo.

Nell'attribuire al personale in questione il trattamento economico con decorrenza 1° luglio 1956, si invita il Ministro della pubblica istruzione a tenere presente che la legge di delega al Governo garantisce al personale dipendente statale le posizioni giuridiche ed economiche acquisite, garanzie eliminate dal trattamento economico provvisorio e non legale.

Si segnala inoltre la necessità di uniformare ed integrare la tabella unica delle retribuzioni di cui al decreto delegato n. 19, mediante l'inserimento del personale omesso, il quale invece viene menzionato, per le sole indennità accessorie, negli articoli 18, 19 e 20 (3278).

CARMAGNOLA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se è stata definita, o a che punto è, la pratica di pensione di guerra di Selano Giacinto di Benedetto, del Distretto militare di Foggia, classe 1911, sottoposto a visita medica fin dal 31 luglio 1956 (3279).

IMPERIALE.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 ottobre 1957.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 29 ottobre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno.

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2214) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (1688).

4. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

5. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

6. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

7. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

8. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. LUSSU ed altri. — Norme per la inclusione dei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia, per la elezione del Senato della Repubblica (1479).

Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica (1952-*Urgenza*).

10. STURZO. — Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29 « Norme per la elezione del Senato della Repubblica » (125).

11. } TERRACINI. — Rilascio dei passaporti (37).
 } Sui passaporti (45).
 } 8° Elenco di petizioni (Doc. CXXXII).

12. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-Urgenza).

13. BROSSI ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

14. } SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093)
 } 6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

15. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

16. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

17. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni

razziali o politiche (142) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

18. Deputato LA MALFA. — Proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di Belle Arti perseguitati per ragioni politiche o razziali (1772) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400)

La seduta è tolta (ore 11,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI
 Direttore dell'Ufficio del Resoconti